

*L'iniziativa presentata ieri dall'Ance regionale, dall'Inail e dai sindacati di categoria*

# Edili, intesa pilota in Lombardia

## Formazione per gli immigrati in cantiere, premi alle imprese

DI JAN PELLISSIER

**U**n bollettino di guerra quello degli infortuni mortali sul lavoro. Ieri cinque nuove vittime tra cantieri e fabbriche nel Lazio, in Basilicata, in Veneto, in Emilia Romagna. Sindacati e associazioni datoriali sono impegnate a fronteggiare il fenomeno, e la Lombardia, dove nei primi mesi del 2007 i morti sul lavoro sono diminuiti del 12% complessivamente, sperimenta un'intesa pilota sulla sicurezza siglata nei giorni scorsi tra l'associazione costruttori edili della regione (Ance Lombardia), l'Inail e i sindacati centrata sulla prevenzione degli infortuni rivolta principalmente ai lavoratori immigrati.

Il protocollo prevede anche la certificazione e il riconoscimento alle imprese virtuose che vi aderiranno: si parla di benefici sul pagamento dell'assicurazione antinfortunistica.

Sono stati 4.142 gli infortuni occorsi agli edili extracomunitari in Lombardia nel 2006, il 21,5% del totale nazionale. Rispetto al 2005 l'aumento è stato del 4,4% stando ai dati diffusi dall'Inail. Rispetto al 2004 si arriva all'8,8% quando il totale nazionale di infortuni fu identico a quello 2006, ovvero 19.248. La situazione è andata peggiorando tra i lavoratori extracomunitari, anche se il numero di morti per fortuna nel 2006 è sceso da 19 a 13, in controtendenza rispetto al dato nazionale che è passato da 46 a 50 decessi nei cantieri di extracomunitari.

Ma quanti sono questi lavora-

tori a rischio? Sempre di più. A livello nazionale le Casse edili registrano 1,1 milioni di operai edili extracomunitari, cui vanno aggiunti quelli delle ditte individuali, che sono circa 400 mila. In Lombardia gli stranieri iscritti alle Casse edili erano 162 mila, 220 mila contando le ditte individuali pari al 32% del totale. «Un dato

che va raddoppiato per quanto riguarda le nuove assunzioni», ha spiegato Franco De Alessandri, segretario regionale Fillea Cgil, «vuol dire due lavoratori su tre del comparto edile che iniziano a lavorare sono stranieri e provengono in prevalenza da Marocco, Albania e Romania. Paesi dove di sicurezza non si parla, questa è una vera emergenza».

Per rispondere a questa istanza silenziosa, perché nessuno la porta avanti in quanto questi operai non la conoscono, i sindacati di settore, Ance e Inail della Lombardia hanno firmato lo scorso 26 novembre un protocollo specifico. L'obiettivo è fornire a questi lavoratori strumenti utili per percepire realmente i pericoli che affrontano ogni giorno. Il protocollo

avrà durata triennale e si articola in una prima fase di analisi dei bisogni coinvolgendo i Cpt (Comi-

tati paritetici territoriali), scuole e Casse edili. Successivamente sarà progettata la formazione, puntando innanzitutto

sulla comunicazione interna alle squadre di lavoro e sulla percezione reale del pericolo. Contestualmente sarà anche avviata una campagna di informazione. La terza fase sarà quella operativa, con l'erogazione dei nuovi corsi attraverso le scuole edili e i Cpt. Finora sono stati stanziati 60 mila euro che serviranno alla prima fase di ricognizione e per avviare qualche

corso sperimentale. «Ne serviranno complessivamente dieci volte tanti», ha spiegato ancora De Alessandri, «per arrivare a questa somma bisogna coinvolgere tutti, riusciremo così anche a ottenere un autentico cambiamento culturale di tutta la filiera». Partendo dalle scuole, dove questo corso potrebbe aggiungersi alle otto ore di formazione obbligatorie per tutti i nuovi lavoratori edili, anche quelli italiani. «Crediamo che entro un anno sia possibile avviare i primi corsi», ha spiegato Orlando Saibene, vicepresidente Ance Lombardia e responsabile dei rapporti con i sindacati. «Il problema sarà coinvolgere anche le piccole imprese», ha aggiunto Vito Panzarella, segretario regionale Feneal Uil, «perché lì i costi di un corso aggiuntivo si fanno più sentire, ma è anche lì che i rischi sono maggiori e dove si registrano gran parte dei 333 decessi avvenuti nei cantieri di tutta Italia nel 2006».



**Orlando Saibene**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.